

*Non temete ecco, vi annuncio una grande gioia,  
che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide,  
è nato per voi un Salvatore che è Cristo Signore.  
Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce,  
adagiato in una mangiatoia”.*  
(Lc 2,10-12)



**HOLY FAMILY CATHOLIC CENTRE**  
107 M.7, T. Pong Ngam, Maesai  
**CHIANG RAI 57130 - THAILAND**

Ban Pong, 21 dicembre 2016

Carissimi Amici,

siamo alle porte del Santo Natale ormai, e accingendomi a scrivere questo piccolo notiziario, raccogliendo le varie notizie che sono state scritte, posso fermarmi per ripercorrere e rivedere i momenti salienti di questo anno che sta per concludersi.

Non posso iniziare senza far riferimento al grande evento che ha caratterizzato quest'anno: il Giubileo straordinario della Misericordia.

L'8 dicembre davanti agli occhi di tutto il mondo Papa Francesco ha chiuso i battenti dell'ultima porta santa rimasta aperta nel mondo, quella della Basilica di San Pietro: un gesto seppur semplice ma carico di significato per tutti noi, accompagnato dalle sue parole: "Chiediamo la grazia di non chiudere mai le porte della riconciliazione e del perdono, ma di saper andare oltre il male e le divergenze, aprendo ogni possibile via di speranza".

Ha voluto porre al centro dell'Anno Santo gli ultimi: i carcerati, gli ammalati, i disabili, i profughi, gli esclusi, gli ultimi: come ha dimostrato aprendo la prima Porta Santa nella cattedrale di Bangui terra martoriata da anni da conflitti.

*"Quest'Anno della misericordia ci ha invitato a riscoprire il centro, a ritornare all'essenziale. Questo tempo di misericordia ci chiama a riscoprire il volto giovane e bello della Chiesa, che risplende quando è accogliente, libera, fedele, povera nei mezzi e ricca nell'amore, missionaria".*

Così il tema della misericordia ha "segnato" molti dei momenti qui al Centro.

L'anno è cominciato, come tradizione, insieme a molti giovani, donne e uomini che nel corso degli anni sono passati e hanno vissuto da "piccoli" qui al centro; momento in cui è stato accolto il nuovo anno. Il primo giorno dell'anno hanno voluto ricordare e festeggiare il mio 50esimo anno di ordinazione; accanto a me avevo oltre che alcuni dei miei confratelli, altri sacerdoti e dall'Italia mio Fratello Lino e mia cognata Virginia, che quest'anno hanno festeggiato il 50° di matrimonio.

Non sono mancati nei mesi di aprile e di ottobre, durante le vacanze scolastiche le settimane di vita comune insieme a ragazzi e ragazze che frequentando abitualmente le scuole buddiste per dar loro modo di apprendere il catechismo; anche questi momenti di formazioni sono stati segnati dal tema della misericordia.

Quest'anno il Centro ha accolto diversi "amici", chi per un ritorno, chi invece per una prima esperienza: ad agosto abbiamo accolto quattro ragazze Laura, Federica, Michela e Barbara, quest'ultime due mie nipoti: hanno conosciuto la vita della missione e ci hanno accompagnato nelle nostre visite ai villaggi.

Ma qui al Centro ci sono stati dei cambiamenti, delle partenze e degli arrivi.

Padre Paolo Subancha, che avete potuto conoscere anche da queste pagine, da maggio è stato nominato parroco della parrocchia di S. Giovanni Apostolo ed Evangelista a Phayao.

Al suo posto i superiori hanno inviato qui padre John Chan Kunu, che è il nuovo superiore della comunità. Da novembre infine, la comunità ha accolto padre Peter Nonthaphat Mayoe, primo sacerdote betharramita della minoranza etnica Akha.

Con loro in questi giorni inizieremo a visitare i 22 villaggi delle montagne per celebrare il santo Natale con la gente. Vorrei concludere prendendo "in prestito" ancora una volta le parole di papa Francesco: *"La speranza non delude. Ne abbiamo tanto bisogno, in questi tempi che appaiono oscuri, in cui a volte ci sentiamo smarriti davanti al male e alla violenza che ci circondano, davanti al dolore di tanti nostri fratelli. «Ci vuole la speranza! Ci sentiamo smarriti e anche un po' scoraggiati, perché ci troviamo impotenti e ci sembra che questo buio non debba mai finire".*

**Auguro a tutti voi un gioioso e sereno Natale.**





## Il più bel grazie

L'inizio del 2016 verrà ricordato al Centro Holy Family Catholic Centre con i festeggiamenti in occasione del 50° di ordinazione di padre Alberto.

Fin dalle prime luci del giorno dopo il centro si anima, il campo di calcio si trasforma per l'occasione in parcheggio: arrivano infatti molti rappresentanti dei vari villaggi che padre Alberto segue e visita. Pian piano il salone si riempie, la giornata è bella e molto soleggiata, sono stati montati anche dei tendoni nel prato per poter contenere e accogliere tutte le persone accorse per l'evento straordinario: alla fine si conteranno circa 1500 presenze.

Alle 10:30 ha inizio la Messa solenne, insieme a padre Alberto concelebrano i padri Subancha, Suton, Athit e Pithak, oltre a 4 padri missionari italiani del Pime. La gente presente segue con molta partecipazione, all'inizio padre Subancha legge la storia della vita di padre Alberto e in processione arrivano all'altare uno ad uno i rappresentanti di ciascun villaggio che consegnano nella mani di padre Alberto in modo simbolico, una piccola chiesa di carta, che rappresenta la chiesa di ciascun villaggio.

«Cos'è il tempo?» con queste parole padre Alberto ha cominciato la sua omelia: «Il tempo lo possiamo dividere in tre parti: passato presente e futuro. Il passato lo ricordiamo con piacere ma non può più essere considerato realtà, fa parte della nostra storia e del nostro vissuto; il futuro è un tempo pieno di sogni e speranze; solo il presente lo possiamo vivere a pieno e con certezza».

Inoltre ha voluto sottolineare l'importanza della figura di Maria come punto di incontro delle religioni, in un momento storico in cui il mondo richiede la pace che mai potrà essere ottenuta con l'uso delle armi; «dove l'uomo non può arrivare, può arrivare il Signore attraverso la Vergine Maria».

Ha concluso riprendendo le parole della prima lettura:

«Ti benedica il Signore e ti custodisca.

Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia. Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace». (Nm 6, 24-26)

Al termine della celebrazione tutte le persone hanno voluto salutare e ringraziare personalmente padre Alberto.



## *Wan Kru: la giornata thailandese per gli insegnanti*

Il “Wan Kru” è il giorno in cui nelle scuole viene organizzata una speciale cerimonia in cui gli studenti mostrano rispetto ai loro insegnanti e li ringraziano per la dedizione e l’impegno profusi per dare loro una formazione.

La giornata é iniziata alle 7 con la preghiera insieme agli insegnanti; nella mattinata i bambini e i ragazzi hanno preparato il loro biglietto di auguri; la sera si è celebrata la Santa Messa presieduta da P. Alberto Pensa per gli insegnanti nella cappella della missione.

È poi seguita la “cerimonia di ringraziamento” e la presentazione dei biglietti preparati dai ragazzi.

È stato un momento molto significativo nella sua semplicità.

Gli alunni hanno così potuto ringraziare coloro che quotidianamente si prendono cura di loro.



## *In missione si fa sport*



Giochi, gare, balli, musica vestiti colorati e gioia ... tanta gioia e tanta felicità!

Questi sono stati alcuni degli ingredienti che hanno segnato la missione “Holy Family Catholic Centre” di Ban Bong nel nord della Thailandia per l’annuale giornata dello sport in cui tutta la missione viene coinvolta.

I bambini e le ragazze vengono divise in 4 squadre, e dopo la parata iniziale con bandiere e vestiti con abiti tradizionali e colorati il gruppo fa il suo ingresso solenne al centro della missione per iniziare la giornata; poi al via tutte le gare: corsa con i sacchi, corsa con gli ostacoli, calcio, pallacanestro ...

La gioia dei piccoli fa da cornice a tutta la giornata organizzata dallo staff delle ragazze più grandi con la supervisione di padre Subancha.



## Settimana Santa

Panklang, Pakia, Balaa, Huaynamrin, Suanpa, Phanaseri, Bandong: non sono nomi "stravaganti" creati da chi scrive, ma sono alcuni dei 22 villaggi nel nord della Thailandia che sono stati visitati durante la settimana santa, appena conclusasi, da padre Alberto Pensa e padre Paolo Subancha.

Ogni anno i villaggi vengono visitati 3-4 volte, in base alla lontananza dal centro e dalla stagione (nella stagione delle piogge alcuni villaggi, quelli più distanti non sono raggiungibili).

Non sono mancate le celebrazioni alla missione Holy Family Catholic Centre, seppur quest'anno la festività della Pasqua coincideva con le vacanze "estive" dei ragazzi che vivono alla missione; il Giovedì Santo un gran numero di persone proveniente dai villaggi adiacenti ha raggiunto il centro e partecipato alla celebrazione, mentre il Venerdì Santo è stata "riservata" alle ragazze più grandi della missione e chi, dei piccoli, non è tornato a casa per le vacanze.





## Una nuova chiesa dopo il terremoto



Così veniva scritto da padre Alberto a fine maggio 2015: «Lunedì 5 maggio il nord della Thailandia, anche nella provincia di Chiang Rai, è stato colpito da una scossa di terremoto di magnitudo 6.

*Il terremoto ha procurato anche danni al villaggio di Ban Mai Jadsan.*

*Danni alla chiesa del villaggio, da lui costruita e dedicata a San Francesco di Assisi, ed alcune case adiacenti». Continua padre Alberto: «La chiesa è per il momento inagibile, perché le due colonne davanti sono state danneggiate e così pure l'ultima colonna a sinistra: questo rende insicura la chiesa. Infatti i tecnici mandati a controllare ne hanno vietato l'uso per il momento. La gente è rimasta molto colpita per aver visto le statue della Madonna e della Sacra Famiglia a pezzi. Alcune case sono danneggiate seriamente».*

Pochi giorni dopo, si è deciso di demolire la chiesa perché pericolante, per poter poi costruirne una nuova all'entrata del villaggio.

La giornata di domenica 10 aprile 2016 verrà ricordata dal Villaggio di Ban Mai Jadsan (nella provincia di Chiang Rai - Thailandia) per la festa che si è svolta in occasione della benedizione della nuova Chiesa.

Mons. Francis Xavier Vira Arpondratana, Vescovo della diocesi di Chiang Mai, ha presieduto la celebrazione, assistito da padre Alberto Pensa, padre Paolo Subancha e padre Chan Kunu .

La giornata è iniziata con l'arrivo del Vescovo, ricevuto dalla gente del villaggio e dagli ospiti venuti numerosi anche da altri villaggi. Il Vescovo è poi stato accompagnato fino alla nuova Chiesa.

Ha avuto così inizio la cerimonia con la benedizione della grotta e della statua della Madonna di Lourdes, la benedizione della Chiesa e la celebrazione della Santa Messa.

Al termine della celebrazione è stato organizzato un momento di festa dagli abitanti del villaggio.

## La missione Holy Family accoglie 100 giovani



Nonostante per i bambini e le ragazze che vivono alla missione Holy Family Catholic Centre sia arrivato il tempo delle vacanze, il centro missionario non è rimasto vuoto.

Come ogni anno la missione guidata dai padri Alberto Pensa e Paolo Subancha ha accolto più di 100 giovani, provenienti dai villaggi del nord della Thailandia per il consueto campo estivo, ovvero un periodo in cui adolescenti, ragazzi e ragazze cristiani che frequentando abitualmente le scuole buddiste hanno modo di apprendere il catechismo.

ความสุขแท้ ที่พระเมตตา che in caratteri latini significa *“La vera gioia nella misericordia”* è stato il tema che ha fatto da filo conduttore a tutto il campo estivo e sul quale i giovani sono stati inviati a riflettere.

I ragazzi sono stati divisi in diversi gruppi e hanno seguito degli incontri di formazione, oltre che momenti di gioco e di preghiera.

Queste due settimane sono sempre un momento di gioia, allegria, e condivisione, un tempo in cui i giovani possono riflettere sul proprio cammino di fede, stando a contatto e confrontandosi con i loro coetanei.

Il campo estivo è stato preparato, organizzato e realizzato dal “Team Ngan” (che significa staff), ossia dalle ragazze più grandi del centro aiutate da padre Paolo Subancha; inoltre sono venute a dare man forte tre suore della Congregazione delle Serve del Cuore Immacolato di Maria della diocesi di Ratchaburi con una loro insegnante.



## Nuovi ospiti



La missione Holy Family Catholic Centre a Ban Pong, dopo aver ripreso le proprie attività con l'inizio dell'anno scolastico, apre le sue porte per accogliere nuovi piccoli ospiti: esattamente 22 bambini provenienti in gran parte dal Myanmar (il confine dista pochi chilometri dalla missione) e da alcuni villaggi delle montagne seguiti da missionari betharramiti.

La giornata è stata caratterizzata da un clima di gioia e di festa, cominciata con l'accoglienza dei piccoli da parte di padre Alberto Pensa, Noy e Jim, all'interno del salone polivalente al centro della missione; le ragazze dello staff, come sempre, hanno organizzato attività, giochi e danze per poter aiutare i nuovi arrivati a conoscere quelli che già vivono alla missione.

La vita del centro continua, con la gioia e il sorriso di questi nuovi piccoli.

## 210 bambini al Holy Family Centre con "amore e misericordia"



«Amore e misericordia»: si intitolava così (in ripresa dell'anno Giubilare indetto da papa Francesco) il campo scuola ospitato dall'Holy Family Catholic Centre in Thailandia che ha accolto – in coincidenza con la chiusura delle scuole per le vacanze – duecento dieci bambini tra gli 11 e i 13 anni, provenienti dai villaggi delle montagne.

Da domenica 16 a domenica 23 ottobre, i ragazzi (in numero doppio rispetto a quanti ospitati durante il campo estivo nel mese di aprile dal titolo «La vera gioia nella misericordia») hanno vissuto giornate intense di aggregazione.

Sono stati guidati dai padri Alberto Pensa, John Chan e Paolo Subancha, da due giovani seminaristi fratel Emilio e Alfonso e da alcune suore della Congregazione di Saint Paul de Chartres.

Con loro l'immane «Team Ngan» ovvero lo staff delle ragazze più grandi del centro che coordinano continuamente il backstage dell'istituto. La settimana è servita specialmente per far conoscere il cristianesimo ai bambini che di norma frequentano scuole buddiste. Con incontri, laboratori, momenti di meditazione ma anche di gioco e di sport, alcuni hanno anche continuato il cammino in preparazione della prima Comunione.



**Non solo "piccoli"**

Non solo bambini e ragazze accolti alla missione Holy Family Catholic Centre.

Alla missione di padre Alberto Pensa infatti arrivano anche adulti: si tratta di due nuovi padri inviati dai superiori per una nuova missione al Centro, John Chan Kunu che assumerà l'incarico di nuovo superiore e Peter Nonthaphat Mayoe che s'aggiungerà alla comunità sul posto.

Padre Chan, ordinato nel 2003, è stato destinato come maestro dei giovani presso il seminario di Sampran (poco fuori Bangkok); ha poi vissuto per poco più di un anno nella comunità di Betlemme in Terra Santa.

Nel 2009 è stato inviato per la prima volta in India nel seminario di Bangalore come maestro dei novizi.

Tra il 2013 e il 2014 ha fatto ritorno in Thailandia insediandosi nella comunità di Chaing Mai.

Nel 2014 è ripartito di nuovo per l'India, sempre incaricato dei giovani. Infine nel 2015 ha fatto ritorno in patria e da settembre vive presso l'Holy Family Catholic Centre.

Padre Nonthaphat, invece, è il primo sacerdote Akha di tutta Thailandia: ordinato nel 2014 e originario del villaggio di Pakia.

A trascorso diversi anni, da bambino, presso l'Holy Family Centre per poi seguire la sua vocazione nel seminario di Phayao e a Sampran.

La sua prima destinazione da prete è stato il villaggio Maetawor al centro del paese per imparare la lingua dell'etnia dei Kariani.

Da ottobre ha raggiunto padre Alberto e padre Chan a Ban Pong.

Nei giorni 22-23 novembre presso la missione sono giunti i catechisti e collaboratori dei padri che vivono nei 22 villaggi seguiti dai missionari per incontri di formazione e per una prima conoscenza con i nuovi arrivati.

A seguire in occasione del weekend 26 – 27 novembre i padri sono partiti a visitare Doingman, Ban Ayé, Huaysai e Makhampòm.

Proprio a Doingman, in occasione dell'arrivo dei padri, si è celebrato un matrimonio tra un giovane, nato e cresciuto nel villaggio e una giovane donna di fede protestante: accanto a lei il pastore responsabile delle comunità luterane della zona che insieme ai nuovi betharramiti ha condiviso un momento di gioia e festa.

## Ricordi

Alcuni giovani (oggi studenti universitari o lavoratori) che per alcuni anni, durante il periodo delle elementari, sono stati accolti presso la missione Holy Family Catholic Centre raccontano cosa ricordano di quegli anni e come l'esperienza nella missione è servita nella quotidianità.



## *“La nostra casa, la nostra gioia”*

“Questo Centro – comincia Aryu – è più che un “ostello”; il Centro è una grande famiglia, piena di amore: qui si trova un’atmosfera di accoglienza, di dedizione e di aiuto reciproco, si conosce la vera gentilezza e un invito costante a compiere il bene. È il primo luogo che mi ha accolta e che mi ha dato l’occasione e l’opportunità di studiare, imparare e di diventare quella che sono oggi, orgogliosa di me stessa, con un lavoro che mi realizza...”  
 Le fa eco Nidchanan: “Se quando ero piccola non ci fosse stato questo Centro, oggi non sarei quello che sono. La vita al Centro non è certo come la vita nella società al di fuori: problemi a non finire, poche possibilità di studiare e imparare, mancanza di sincerità; ma ho sempre trovato la forza per affrontare le difficoltà che ho incontrato nella vita grazie a tutto ciò che li ho imparato: il saper perdonare, il saper condividere, l’onestà, la pazienza, la fedeltà al dovere e il senso di responsabilità”.  
 Sumalee Mèlè: “Ero una bambina, ho imparato a leggere e scrivere grazie alle insegnanti che mi hanno seguito con dedizione. Ho imparato il catechismo e tante altre cose. Ho imparato a occupare in modo utile il tempo libero: leggendo, ricamando, osservando e imparando dall’esempio delle più grandi. Per noi loro erano un modello: ogni mattina c’era sempre qualcuna di loro che mi chiedeva come stavo...”

Anche Saukèo Lègni ha solo parole di ringraziamento: «Questo Centro mi ha dato molto anche se in un tempo piuttosto breve, vorrei dire il mio grazie ai padri e soprattutto alla maestra Noy; ricordo bene che non ero una bambina molto tranquilla, se non ci fosse stata la maestra Noy a tenermi sulla retta via, non sarei certo come sono oggi. Grazie con tutto il mio cuore”.  
 “A pensare al Centro non posso che dire che è stata la casa in cui sono cresciuta – esordisce Amija, per diversi anni alla missione prima come bambina e poi come “sorella maggiore”. – Io e i miei compagni non eravamo fratelli e sorelle di sangue, ma c’era affetto ed era come se lo fossimo. Ringrazio dell’amore, dell’amicizia che ho sempre ricevuto; ancora oggi quando c’è l’occasione di un incontro, cerco sempre di ritornare al Centro: questa presenza attiva dona forza e coraggio per affrontare le prove della vita”.  
 Infine Worawut, che ha trascorso al centro 7 anni, ricorda: «Per prima cosa devo ringraziare il Signore che mi ha dato l’occasione di passare e di crescere al Centro Sacra Famiglia. Ho ricevuto amore, gentilezza, buona formazione lungo tutto l’arco di tempo di permanenza: non posso che non ricordare con affetto i padri, la maestra Noy, le ragazze più grandi: li devo ringraziare per avermi aiutato ad arrivare fino qui. Grazie dal più profondo del mio cuore”.



## Un'impronta indelebile nel cuore

Laura e Federica hanno trascorso tre settimane nel mese di agosto presso il Centro. Per entrambe era la prima esperienza in "missione".



*Dal diario di Federica:*

"Ho "studiato" storia vivendo con questo popolo e la sua cultura.

Ho studiato geografia nel raggiungere i vari villaggi arroccati tra i monti, nel fare esperienza con il loro clima, il loro cibo.

Ho studiato lingua ogni volta che ho mischiato inglese, thailandese, Akha e italiano.

Ho studiato matematica, poca fortunatamente, nel calcolare il cambio Bhat-Euro e nel chiedermi ogni volta: "quindi quanto ho speso?".

Ho fatto educazione fisica, molta educazione fisica.

Ho fatto biologia e botanica nel scoprire insetti e piante mai viste prima.

Ho fatto astronomia guardando il cielo ad ogni ora.

Ho anche fatto scuola di sorrisi.. mi sono sentita dire più volte "you are crazy" e ho imparato cosa vuol dire stare dalla parte del "diverso".

Ho fatto scuola.. anche qui.. dove mi sono ritrovata ad essere ancora una volta alunna.. non tra i banchi ma tra le persone!"

*Dal racconto di Laura:*

"... Ho vissuto per tre settimane nella missione Holy Family Catholic Centre, nel nord della Thailandia.

È stato tutto molto semplice e naturale, come se fosse già stato stabilito che io partissi. Prendere in mano il sogno di partire, decidere, prenotare un volo...

Il ruolo che ho sentito di vestire è quello di "esploratrice": ho cercato di immortalare tutti i luoghi e i volti che ho visto e di ricordarmi tutte le storie che ha raccontato padre Alberto; in una delle pagine del mio diario di bordo ho scritto di lui: "Ammiro molto il suo modo di capire le dinamiche, di mettersi in una posizione tale da comprendere la gente."

Porto nel cuore le ragazze che ho conosciuto; le giovani che animano il Centro. Più di quanto io mi aspettassi, questo viaggio è servito a me: ho avuto l'occasione di ritrovare me stessa, di misurarmi in esperienze nuove che mi hanno obbligato a togliere la maschera e ho imparato (o cercato di imparare) a rispettare l'altro per come è.

Mi vengono in mente le parole di San Giovanni Paolo II "Prendete in mano la vostra vita e fatene un capolavoro!"

Ho un po' paura a dirlo, ma forse... Ho preso in mano la mia vita. E inizio proprio dalla pace, dall'amore e dalla presenza di Dio che ho respirato nella comunità che mi ha accolta, nonostante arrivassi dall'altra parte del mondo..."





*“Eri tu il mistero,  
la radiosa notte che racchiudeva il giorno,  
che avrebbe rivestito di carne la luce  
e dato un nome al silenzio”.*

*(David Maria Turollo)*

***padre Alberto Pensa, padre John Chan Kunu , padre Peter Nonthaphat Mayoe  
e tutti noi dell' Holy Family Catholic Centre***